



Associazione Professionale Cattolica di Insegnanti, Dirigenti e Formatori

## Linee programmatiche

### "Prima la persona"

Triennio 2007-2009

#### Premessa

1. Il **personalismo cristiano**, ispirazione primaria del pensiero e dell'azione di Gesualdo Nosengo, coniugato con la sua forte **spiritualità**, sta alla base del progetto della nostra associazione professionale, che ha avuto e deve continuare ad avere una **visione cristocentrica dell'opera educativa** da vivere seguendo l'esemplarità di "Gesù Maestro", l'unico e il vero Maestro.

Dalla dottrina di S. **Tommaso d'Aquino**, patrono dell'Uciim, oltre che dai filosofi del suo tempo, Nosengo trasse orientamenti per una **paideia** che i suoi scritti ci consegnano come una *summa* pedagogico-didattica ancora oggi attuale, perché costruita sulla **centralità dell'educando** che, in quanto **persona**, è un "infinito in potenza".

**La caritas cristiana** è motivazione e fondamento del rapporto educativo. Dal Concilio Vaticano ad oggi molte concezioni prefigurate da Nosengo sono maturate: ai **Christi fideles laici** è riconosciuta una **corresponsabilità ecclesiale** in forza del Battesimo, un *proprium* coincidente con la loro stessa vita e, quindi, con la professione che si configura quale "animazione" di specifici aspetti del "temporale". Questo richiede **"spiritualità professionale"** soggettiva, prima che comunitaria, una spiritualità che nasca dalla vocazione cristiana e "magistrale", educata all'ascolto della Parola, alimentata dai Sacramenti, rinvigorita dalla preghiera, irrobustita ed ispirata dal silenzio contemplativo.

2. **Il nostro tempo** viceversa è caratterizzato da libertarismo contraddittorio, che rende l'individualità antagonista dell' "umano", generando nuove forme di conformismo, di strumentalizzazione e di annientamento dell'altro, proponendo idee laiciste impregnate di un relativismo che svuota il senso dei Valori.

Oggi i criteri di scelta aggregativi sono viziati da spirito di parte e da interessi personalistici, piuttosto che da una fede o da un pensiero forte.

La diaspora dei cattolici da un partito politico, che sembrava dovesse rappresentare le loro istanze, ha frantumato quello zoccolo comune di principi e di idee, sicchè, in assenza di un "pensiero forte" e di coerenza personale, l'appartenere ad un partito è predominante rispetto ai Valori di una fede non adeguatamente vissuta.

**La scuola**, figlia della società, in alcuni casi vive al suo interno questo disfacimento sociale, prova la vertigine del disorientamento, per cui si può trincerare nell'immobilismo, nel lassismo, nell'irresponsabile omissività.

Segno del superamento di ogni limite sono le vicende scandalistiche di questi ultimi giorni, le trasgressioni e le violenze perpetrate dagli adolescenti dentro e fuori le aule scolastiche: forme inaudite di degenerazione della convivenza puramente naturale prima che civile.

Siamo tutti interpellati e inchiodati dinanzi alla comune responsabilità di educatori e ci sentiamo in qualche modo diminuiti nella nostra "umanità"; forse da persone, da docenti, da cristiani, avremmo potuto e dovuto fare di più.

**L'UCIIM** non può essere metafora della società, non avrebbe motivo di esistere; in quanto associazione professionale, deve rendere ragione appunto di una professionalità competente che si esplica nell'efficacia educativa nei confronti dei giovani e nella determinazione di codici morali e comportamentali di tutta la categoria; la sua caratterizzazione di "Unione Cattolica" deve esprimere quel supplemento d'anima che la renda "lievito", "sale", "fiaccola" da porre sopra "il moggio".

Per questo bisogna porre l'attenzione sulla priorità di riscoprire e salvaguardare l'**identità** dell'Unione, che, per sua natura, ha "giustificazione teologica", essendo stata qualificata "partecipazione alla missione salvifica della Chiesa".

E' altrettanto importante valorizzare la **memoria storica**, consapevoli che gran parte di ciò che siamo deriva dalle nostre radici, e reinterpretarla, confrontandola con la realtà dell'oggi, per proiettarci verso il futuro.

## Riflessioni e Proposte

### A. Ad intra

1) **La formazione**, elemento necessario alla maturazione di ogni persona, acquista valenza e connotazioni particolari per una associazione come la nostra. Essa è, infatti, il primo tra i fini sanciti dallo Statuto (art. 3) ed è collegata alla specificità della missione educativa di ciascun associato.

Analizzando la realtà interna, non si può affermare con convinzione che generalmente vi sia sempre una adeguata "**cura del sé**" sotto i molteplici aspetti, "spirituale, morale e professionale", né si ravvisa una sistematica realizzazione di iniziative formative mirate.

Eppure la formazione è il bisogno basilare, di cui non sempre c'è piena consapevolezza e idonea domanda, in rapporto alla necessità di confermare ed affinare la propria vocazione umana-cristiana-professionale.

In questa specifica direzione sarà necessario attivare ogni possibile iniziativa, stimolare e supportare l'impegno periferico in particolare delle Sezioni.

Su tutto il territorio nazionale sarà opportuno "utilizzare" anche le presenze storiche dell'UCIIM, come significativi riferimenti di fedeltà, continuità, formazione, legame consolidato con il passato e sicura e garantita prospettiva per il futuro dell'Associazione.

Altrettanto utile sarà individuare e coinvolgere quei Soci più giovani che partecipano ed hanno partecipato a convegni ed a corsi nazionali, che garantiscono, così, adesione ed autentica formazione ucimiana.

Gli **Itinerari formativi** dovranno mirare:

1. a riaffermare la specifica **vocazione** per l'educazione dell'uomo, attraverso la chiara coscienza del proprio compito, nella responsabile convinzione di essere stati eletti a cooperatori di Dio stesso;
2. alla personale e comunitaria ricerca e conquista di una **spiritualità professionale** vera e profonda, sia attraverso l'approfondimento del messaggio evangelico e del magistero della Chiesa, sia attraverso incontri

di preghiera, esperienze di meditazione e condivisione (*Lectio divina*) in particolari momenti dell'anno liturgico;

3. alla custodia di una retta **coscienza morale**, in questo tempo di relativismo imperante; ciò potrà realizzarsi attraverso la problematizzazione e la valutazione critica di quanto avviene anche nella scuola e nella società;
4. alla acquisizione iniziale o all'aggiornamento di quelle specifiche conoscenze, competenze ed abilità che costituiscono **professionalità** sicure ed autorevoli;
5. a rispondere alle **esigenze di docenti e dirigenti** nell'attuazione pratica dei loro compiti professionali;
6. a preparare opportunamente **i Quadri**, affinché, anche in ambito regionale e periferico, possano guidare bene l'associazione e incidere nei confronti di altre istituzioni.

- 2) **I valori essenziali** (verità, carità, giustizia, trasparenza, gratuità, spirito di servizio, coerenza, condivisione, impegno, coraggio, ...) devono costituire un punto irrinunciabile per indicare la fisionomia dell'Associazione.

Occorre migliorare il clima e trovare **stili di relazione** più rispondenti a ciò che dichiariamo di essere: un rapporto umano autentico, scevro da ogni ipocrisia, da riserve e pregiudizi, da qualsivoglia interesse che non sia quello per il bene comune; quel senso di amicizia fondato sulla stima reciproca, che fa stare bene insieme; la capacità di valorizzare le caratteristiche peculiari di ciascuno e di accettarne i limiti nell'umiltà consapevole dei propri; una reale "unione" di intenti e una convergenza di vedute, onde cooperare in armonica e produttiva sinergia.

Il circuito di **comunicazione** non deve servire solo a dare visibilità all'Associazione, ma principalmente a suscitare interesse ed entusiasmo comuni

Sarà opportuno aprire un maggior numero di siti Uciim periferici, linkati tra loro, col sito nazionale, con quelli delle Chiese locali, con gli altri siti cattolici, con il Ministero, con gli Uffici scolastici regionali, ecc.

I nuovi mezzi informatici possono facilitare, incrementare e celerizzare la comunicazione centro-periferia e viceversa: basterà acquisire un indirizzo elettronico di ogni Dirigente UCIIM ed inviare mail con avviso di notifica.

Utilizzando un programma adeguato, sarebbe opportuno distinguere sul sito avvisi ed argomentazioni riservate ai Dirigenti e/o ai Soci, da quelle che possono e devono avere più larga visibilità. Il sito nazionale va ristrutturato, arricchito e realmente aggiornato con sistematicità. La Rivista, le "News" ed ogni altro mezzo devono rispondere ciascuno a specifiche caratteristiche e devono prevedere progettazioni a lungo e a medio termine.

Si deve riprendere la pubblicazione di volumi in una Collana.

- 3) La **struttura democratica** dell'Associazione (art. 9 dello Statuto) risponde alle esigenze attuali, essendo previste forme di decentramento territoriale che consentono di operare autonomamente, lasciando al livello nazionale il ruolo di guida, di indirizzo, di punto di convergenza e di unità. Va favorita la conoscenza dell'attuale Statuto e dell'annesso Regolamento (l'uno approvato dall'assemblea congressuale del 31 marzo 2004 e ratificato dal Consiglio Nazionale del 9/10 ottobre 2004, l'altro approvato dal Consiglio centrale del 18-02-2006) e la relativa applicazione, monitorando in itinere la sua efficacia in termini di "vita associativa" sia riguardo ai livelli e modalità di partecipazione sia alle attività che, pur nella autonomia delle realtà periferiche, dovrebbero prioritariamente rispondere alle finalità che l'Unione per Statuto si propone di perseguire. La norma statutaria va

vissuta non come vincolo ma come "risorsa e via per dare attuazione storica a ciò che siamo".

Maggiore spazio dovrebbe essere dato all'ascolto delle realtà periferiche (prime tra tutte le Sezioni) almeno sui grandi temi di politica scolastica. Le proposte raccolte ed elaborate in linee di indirizzo a livello centrale dovrebbero pervenire a tutti i dirigenti dell'Unione, affinché possano effettivamente portare agli interlocutori istituzionali di riferimento la "voce rappresentativa della base associativa".

E' necessaria, quindi, un'**ulteriore valorizzazione delle Sezioni**, nuclei fondanti dell'Associazione, al fine di renderle sempre più fondamentale punto di riferimento spirituale e pedagogico-didattico-culturale, organo di vera formazione, aggiornamento, consulenza a servizio dei soci, della scuola, del territorio.

Affermare l'**UCIIM di tutti**, dove tutti diano il proprio contributo e si sentano protagonisti della vita associativa, indipendentemente dalle cariche ricoperte, significa coinvolgere sistematicamente i Soci, valorizzando il loro contributo, per gli aspetti rilevanti della vita associativa e nella definizione delle linee di politica scolastica. Storicamente la forza dell'UCIIM sono i Soci, la base è la linfa vitale associativa. I dirigenti sono a servizio dell'Unione e dei soci. Gli incarichi, appunto, devono essere ricoperti in spirito di servizio e gratuità.

- 4) L'**organizzazione** va migliorata e curata costantemente, sia al centro che in periferia, in questo settore bisogna risultare efficienti oltre che efficaci.

Il ricorso ad "Esperti" deve essere mirato al raggiungimento di chiari obiettivi, attraverso una fattiva operatività. Anche la scelta degli "Utilizzati" deve rispondere a precise esigenze poste dalla programmazione.

Occorre definire ruoli e funzioni di alcune figure (Segretario nazionale, Amministratore, ...) e dell'Ufficio studi.

E' necessario intensificare i rapporti centro-periferia con ogni mezzo e coinvolgere Sezioni, Province e Regioni in attività che suscitino interesse, supportandone anche le iniziative.

Le deliberazioni adottate dai Consigli, estrapolate sinteticamente dai Verbali, potranno trovare attuazione solo se concretamente corredate dalla postilla "chi fa che cosa" ed in quali tempi.

Appare necessaria anche una calendarizzazione di massima dei Consigli stessi.

- 5) L'**a-partiticità**, connaturata per Statuto alla nostra Unione, garantisce autonomia critica ed operativa e ci dà la libertà di esprimerci e di trattare con Ministri ed Enti diversamente connotati, per affrontare con competenza problemi di politica scolastica.

Prese di posizione di parte, esplicite o velate, servono solo ad allontanare dall'Associazione chi ha personali convinzioni differenti.

Non possiamo andare al seguito di ideologie, la nostra ispirazione è l'Evangelo di Cristo.

- 6) La **verifica periodica**, da parte del Consiglio Nazionale, magari ad inizio di ogni anno sociale, consentirà di fare il punto della situazione e di mirare più concretamente agli obiettivi programmati.

## **B. Ad extra**

- 1) Dalla **rilevazione dei bisogni emergenti nel contesto scolastico ed in situazione** dovrà prendere avvio la programmazione di iniziative ed attività ad ogni livello. Tenendo conto della tendenza al torpore, al rifiuto del confronto, all'afasia, al riflusso verso il privato che caratterizza di fatto la nostra società, bisognerà ricercare ed individuare nuove strategie motivazionali e coinvolgenti. Sicuramente tutto diverrà più facile se

l'Associazione si renderà propositiva e visibile come punto di riferimento autorevole.

Il **Codice deontologico**, di cui si è parlato qualche tempo fa più di quanto se ne parli oggi, per essere accettato e condiviso con convinzione, dovrebbe comportare il coinvolgimento più vasto possibile della categoria e l'accoglimento delle proposte che scaturiscono da una "base" opportunamente motivata. La "professione docente", già intuita e caratterizzata nelle sue linee fondanti da G. Nosengo, costruita in itinere nel nostro ricco e significativo cammino associativo, deve essere riproposta nella sua valenza pedagogico-didattica e sociale come punto di forza, non solo del sistema scolastico e formativo attuale, ma dell'intero sistema sociale nazionale.

- 2) La **formazione e l'aggiornamento** di docenti, dirigenti e formatori, rinnovati con modalità inter-attive e finalizzati all'assunzione di un vero ruolo professionale e non più burocratico-impiegatizio, devono continuare ad essere un servizio di alta qualità, integrato con la **ricerca** e la **sperimentazione**.

Le tematiche saranno centrate su aspetti pedagogico-didattici, disciplinari e legislativi, con particolare riferimento alle ultime innovazioni o per la proposizione di nuove esigenze da soddisfare, ma potranno anche toccare temi culturali più ampi e problemi sociali urgenti.

Bisognerà richiedere, con ferma determinazione corredata da valide motivazioni, che **l'Associazione professionale venga riconosciuta come il luogo più idoneo per la formazione iniziale ed in servizio** nonché per l'aggiornamento, e che **sia valorizzata come laboratorio di ricerca**. Abbiamo tutti l'esperienza di interventi "cattedratici" nelle scuole, senza che siano stati sfiorati i problemi reali vissuti nel contesto scolastico. Per alcuni Progetti sarà opportuno cercare e sarà necessario reperire, ai diversi livelli, fonti di finanziamento.

Si potrà operare in collaborazione con altri Enti o Associazioni e Università ma su materie connesse al nostro settore di interesse professionale.

- 3) L'UCIIM non può esimersi dall'offrire **supporto ai professionisti della scuola**, per ciò bisognerà pensare a servizi di *counseling* e *coaching*, sia a livello centrale che periferico raccordati tra loro.

E' questa una via che può avvicinare i giovani colleghi.

- 4) Lo Statuto prevede anche "forme varie di assistenza agli studenti ed alle famiglie", il che ci impegna ad offrire **supporto a genitori e studenti**.

Si potrebbe pensare ad iniziative autonome, ma è certamente più praticabile operare in collaborazione con altre Associazioni specifiche, mettendo a disposizione le nostre competenze.

- 5) Impegno fondamentale del nuovo Consiglio dovrà essere quello di rinsaldare i **rapporti con le istituzioni**, particolarmente con il Ministero P.I., offrendo disinteressata disponibilità ad affrontare le "questioni sul tappeto" e a cercare idonee soluzioni ai problemi. Dopo potremo chiedere di essere ascoltati e considerati, avendo il coraggio di sostenere le nostre visioni di politica scolastica e le nostre posizioni in merito alle innovazioni normative.

Anche in sede regionale e locale, i rapporti con le istituzioni preposte alla istruzione, alla formazione ed all'educazione sono una condizione per poter espletare al meglio i nostri compiti di Associazione professionale.

- 6) **All'interno della comunità ecclesiale** dovremmo sentirci "a casa", come figli di un unico Padre e fratelli che condividono la Mensa, il lavoro, le preoccupazioni, le gioie, ... la vita.

"La messe è molta, gli operai sono pochi": noi, tra questi, non possiamo nebulizzare le energie, dobbiamo dimostrare coesione con altre Associazioni, coordinare iniziative ed interventi congeniali al nostro compito

di educatori. In ambito nazionale l'UCIIM aderisce e collabora all'interno della CNAL (Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali). In sede locale (Diocesana) dobbiamo aderire e co-operare in seno alla Consulta di Pastorale Scolastica ed alla Consulta delle Aggregazioni Laicali e, ove non ci fossero, farci promotori della loro costituzione. A volte sarà, forse, necessario richiamare l'attenzione dei Pastori, chiedere di essere riconosciuti per il nostro "ministero" educativo, e dovremo farlo, ma lo potremo fare solo se saremo "credenti laici" coerenti e credibili.

- 7) Non vanno trascurati i **rapporti con le altre Associazioni professionali**; la competenza e la puntuale assunzione dei problemi da parte dei nostri rappresentanti dovrebbe ridare voce autorevole alle proposte Uciim.

Né vanno tralasciati i **rapporti con i Sindacati**, nel rispetto delle specifiche caratteristiche e competenze di ciascuna organizzazione.

- 8) Da curare anche i **rapporti con Enti ed Organismi nazionali ed internazionali**.

Tra questi è da valorizzare la nostra adesione al SIESC-FEIC.

### In conclusione

Da aderenti ad un'Associazione cattolica, non possiamo non riferirci al Convegno di **Verona**, in cui è risuonato **forte il richiamo all' "opera formativa"**, che Benedetto XVI ha definito "*questione fondamentale e decisiva*". Anche il Card. Ruini ha sottolineato come "*sono proprio le nuove generazioni le più esposte a un duplice rischio: quello di crescere in un contesto sociale e culturale nel quale la tradizione cristiana sembra svanire e dissolversi .... e quello di pagare le conseguenze di un generale impoverimento dei fattori educativi nella nostra società*".

A noi, membri della Chiesa di Cristo, è stata chiesta "**piena e feconda presenza e testimonianza laicale**": siamo sollecitati a farci carico con coraggio di un cammino cattolico dentro la difficile realtà del nostro tempo.

E' stato ribadito l'invito di Giovanni Paolo II a "**fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione**", invito che nella "*Novo millennio ineunte*" diventa imperativo e condizione della testimonianza.

Potremo divenire realmente testimoni di speranza?

Dipenderà dallo **spirito** con cui affronteremo un costruttivo lavoro insieme, da una reale cooperazione, dal procedere in comunione d'intenti, ma anche dalla presenza di persone che agiscano con coerenza e franchezza, attualizzando e concretizzando i principi fondanti dell'Associazione, di persone che s'impegnino a coniugare religiosità, valori, cultura, competenze, deontologia, mettendo a frutto militanza fattiva, conoscenza storica della realtà, fedeltà associativa.

In questa fase di rinnovamento, tutti noi Soci abbiamo una grande responsabilità.

E' urgente e sarà assolutamente irrinunciabile attivare una "scuola di comunione" ed esercitarci con umiltà e diligenza per raggiungere l' "**obiettivo**" richiestoci: **essere testimoni credibili**.